

CRISTIANO PESCI

**CONCERTO MUSICALE DI
QUINTODECIMO**

**Storia della musica in un piccolo
borgo marchigiano**



*...la festa maggiore era
il 15 agosto...le strade
venivano ricoperte di
fiori...le finestre
tappezzate di colori...
suonava la musica...*

V. Michetti - 1932

2022

*A mio suocero Primo,
che dall'arte della tromba
traeva divin piacere.
E noi con lui ad ascoltarlo.*

Il Corpo Musicale di Quintodecimo nacque a cavallo dell'anno 1910 grazie all'infaticabile opera di don Paolo Rossi. L'indimenticato sacerdote, sull'onda dei rinnovamenti edilizio e spirituale che vide il rifacimento della chiesa di santa Maria e la nascita delle varie congregazioni religiose (Luigini, Figlie di Maria, Madri Cristiane, ecc.ecc.), volle anche cogliere l'occasione al volo per dare al paese quel bagaglio culturale musicale che fino allora era mancato. Don Paolo stuzzicò così l'orgoglio dei nostri compaesani accrescendo, in ognuno dei baldi giovani quintodecimani, la naturale ambizione ad imparare a suonare uno strumento per farsi belli di fronte alle proprie spose ed avendo così in risposta, in poche settimane, una trentina di allievi che scalpitavano per un attrezzo. Il buon sacerdote, nei giorni successivi, mise mano ai suoi pochi risparmi e completamente a sue spese acquistò per ognuno uno strumento musicale; ora si poneva il problema del maestro. La provvidenza venne incontro al nostro parroco che pochi anni prima aveva insegnato presso la scuola di Pomaro, paese del circondario di Umito, dove aveva instaurato buone e sincere amicizie con gli abitanti. Furono proprio loro a dire a don Paolo che ad Umito era arrivato un nuovo maestro scolastico pratico anche nell'arte musicale tal Sisto Orzi. L'incontro tra i due fu più che fruttuoso e l'Orzi accettò con entusiasmo l'incarico di maestro musicale della neo banda di Quintodecimo che contava stabilmente 18 elementi. Il complesso si riuniva per le prove un paio di volte a settimana ed in un breve lasso di tempo gli orchestrali raggiunsero una intesa notevole nel suonare all'unisono il che portò la banda ad avere una buona notorietà anche nei paesi limitrofi. Prova ne fu quando nel 1912 il

sacerdote della parrocchia di Paggese, don Pietro Bruni amico di famiglia di don Paolo Rossi, chiamò proprio la banda di Quintodecimo per la prima edizione che li si teneva della Processione del Cristo Morto. Ma era in casa propria che la banda dava il meglio di sé e precisamente nella festa del 15 agosto, l'Assunzione! In quel giorno le strade venivano ricoperte di fiori, addobbate con festoni d'edera, le finestre tappezzate di vari ricami e coperte a colori e la banda suonava sin dalle prime ore del mattino fino al termine della processione del carro trionfale per le vie del paese con sopra l'immagine della Madonna.

Alla sera il maestro Orzi era raggianti e gli orchestrali stanchissimi ma tutti erano carichi d'orgoglio per il lavoro svolto nell'intera giornata. Tuttavia, nell'incombenza del primo conflitto mondiale, un fato oscuro gravava sul maestro Orzi. Costui, infatti, fu presto chiamato alle armi lasciando scuola e banda sprovviste di una guida. Uomo di spiccate virtù fu inserito nel 68° Reggimento Fanteria della Brigata Palermo dove compì numerosi atti di coraggio nel corso dei combattimenti che gli valsero la nomina al grado di Tenente. Ferito in battaglia fu evacuato dalla zona di guerra e ricoverato presso l'ospedale da campo n.231 dove purtroppo si spense il primo giugno 1917. Fu una grave perdita per l'intero comune di Acquasanta e la notizia rattristò gli animi di molti. Gli immediati anni che seguirono videro il ritorno a Quintodecimo degli ex combattenti e dei loro racconti degli orrori dei campi di battaglia ed il discorso "banda musicale paesana" venne temporaneamente accantonato.

E' ancora don Paolo che suona la sveglia e nel 1921 spinge i bandisti del paese, nonostante siano privi di un maestro, a

riprendere le attività musicali ed a trovare una degna sistemazione per lo loro prove. Il 19 novembre 1921 vengono così raccolte 22 firme e viene scritta una missiva alla Giunta comunale di Acquasanta con cui si chiede la concessione a titolo gratuito dei locali comunali già adibiti negli anni precedenti a scuola di musica. Le firme leggibili sul documento sono:

Michetti Pietro (che è anche il segretario), Pulcini Giovanni, Pulcini Domenico, Vespa Francesco, Bellini Guglielmo, Pulcini Antonio, Pagani Domenico, Bellini Francesco, Di Lorenzo Berardino, Pagani Francesco (il futuro maestro), Bellini Lorenzo, Monti Giovanni, Giogni Giulio, Pacifici Francesco, Angelini Giovanni, Ciambella Enrico, Di Michele Filippo, Michetti Giovanni, Michetti Antonio, Vespa Germano, Monti Giacomo.

Non sappiamo come finì ma certamente un locale venne trovato e la banda riprese regolarmente a suonare per le feste paesane e nei borghi limitrofi seppur senza particolare eco nella vita di Quintodecimo. Gli anni 1923 e 1924 vedono il caro don Paolo lasciare la parrocchia di Quintodecimo per quella di Pagliare ed arrivare in paese il nuovo energico sacerdote don Timoteo Pacilli. Con don Timoteo la banda torna invece nuovamente in auge nelle attività paesane. Il nuovo parroco, similmente a don Paolo anni prima, porta nuova linfa vitale al borgo; egli, tra le prime iniziative intraprese, chiama subito a ricompattare e dirigere la banda musicale il trentenne Francesco Pagani, ultimo discendente dell'omonima antica famiglia di mastri lombardi "*lapidum magister*" stabilitasi a Quintodecimo nel XVII secolo, già esperto conoscitore della "grammatica" della musica nonostante la sua giovane età. Il

nuovo maestro ed il parroco iniziano così un rapporto quasi quotidiano che li porterà a costruire una amicizia che durerà fino alla loro vecchiaia. I due si dividono i locali della confraternita del SS.mo Sacramento; il parroco, con piccole rappresentazioni teatrali che lui stesso cura, ed il maestro, con prove e saggi musicali dei suoi strumentisti ospitati nel piccolo ma grazioso Teatrino Filodrammatico altra eredità dell'indimenticato Don Paolo Rossi. Celebri sono rimaste nella memoria popolare, per l'ilarità generale che suscitavano nei presenti, le accese diatribe tra i due sugli allievi più o meno portati alla recitazione o per la musica.

Sotto la guida del maestro Pagani, la banda nel 1924 risale a 25 elementi e si dota di una bella divisa monocolore con bottoni in metallo dorato e cappello a tesa rigida. Compongono il gruppo musicale: Di Michele Sirio, Vespa Germano, Angelini Francesco, D'Alesio Vincenzo, Di Cosmo Vito, Pulcini Emidio, Gabrielli Umberto, Vespa Francesco, Michetti Giovanni, Piccioni Serafino, Piccioni Mario, Gionni Giulio, Parissi Eugenio, Pulcini Antonio, Angelini Giovanni, Stella Lino, Michetti Pietro, Parissi Domenico, Pulcini Giovanni, Mattei Adamo, Giorgi Anselmo, Di Lorenzo Berardino, Giorgi Domenico e Bolla Umberto. L'età media del gruppo è circa 14 anni e vede la presenza anche di due componenti nativi dei vicini paesi di Novele e Favalanciata. Sono questi gli anni dell'emigrazione dell'epoca fascista, con intere famiglie di Quintodecimo che si trasferiscono all'estero, comprese donne, bambini e ragazzi ed anche la banda risente dello svuotamento in paese e gli elementi scendono a 16 strumentisti. Ma il maestro Pagani tira dritto e per nulla scoraggiato dalle partenze verso le Americhe, battezza la banda con il nome

CONCERTO BANDISTICO QUINTODECIMO, che fa scrivere in bella evidenza sulla grancassa da parata, e ne cura personalmente la messa a punto di tutti gli strumenti. Negli anni successivi il ventennio del Regno d'Italia sotto il governo di Mussolini e del Partito Nazionale Fascista porta anche Quintodecimo a trovarsi coinvolto negli eventi bellici del secondo conflitto mondiale ed a vivere una nuova dispersione dei suoi abitanti con le leve più giovani chiamate alle armi. Nonostante ciò, la banda musicale continua a funzionare, anche se l'età media supera ampiamente i 35 anni ed i suoi componenti nelle uscite pubbliche non indossano più le

uniformi per via della requisizione nazionale degli abiti di lana necessari al confezionamento delle divise militari; il sodalizio comunque resiste, il miracolo di tenerla in vita anche in quegli anni bui è riuscito. È Ferragosto 1944 quando don Timoteo Pacilli annota sul registro parrocchiale: *“troppi giovani mancano all'appello! Con tutto ciò si è rimesso su il Corpo Bandistico”*; il maestro Pagani può tirare un sospiro di sollievo per i suoi musicisti e la sua banda.

Negli anni successivi i servizi svolti sono quelli ordinari e dalle cronache dell'epoca emerge solamente la processione dell'aprile 1947 dove la banda partecipa con 19 componenti nel corteo al seguito del SS.mo Crocifisso Miracoloso eccezionalmente uscito dalla chiesa della Forcella. Raccontano gli anziani che quelli erano giorni caldi e afosi, non pioveva da alcune settimane, e così fu deciso di chiedere l'intercessione del cinquecentesco Crocifisso ligneo, che tanti miracoli aveva già fatto nei secoli precedenti, per avere un po' di pioggia per le aride campagne intorno al paese; la banda suonò i suoi pezzi migliori e l'emozione avvolse tutto il corteo. Dicono che dalla

sera stessa piovve a dirotto fino all'alba del giorno successivo. Per la cronaca, quella fu anche l'ultima volta che il Crocifisso uscì dalla sua chiesa fino al sisma 2016.

I musicisti, nelle rare foto di quegli anni, appaiono nelle manifestazioni ancora privi di una stessa divisa seppur ognuno indossi almeno una giacca classica (quasi tutte monopetto). Rare sono le cravatte, non esistono scarpe da divisa mentre, per i programmi musicali, gli inni, i canti patriottici postbellici e le marce entrano da subito nel repertorio della banda svolgendo un ruolo educativo, tanto sul piano musicale quanto su quello civile, e contribuendo a diffondere quel sentimento di appartenenza al sodalizio che andava di pari passo con l'inossidabile cappello a tesa rigida indossato disciplinatamente ed orgogliosamente sempre da tutti.

È il 7 marzo 1948 a segnare una data che nessuno degli abitanti del piccolo borgo mai dimenticherà. Il crollo per collasso strutturale dovuto a sovrappeso del pavimento del "Teatrino Filodrammatico", oltre a causare la triste scomparsa di 3 paesani porta un velo di tristezza su tutti gli abitanti e rallenta sensibilmente le attività della banda che si trova inoltre improvvisamente priva del suo locale per i concerti e le prove. Ai paesani ci vorranno alcuni mesi per riprendersi dallo sconforto e tornare lentamente alla normalità.

Gli anni '50 vedono, a metà del decennio, il pensionamento del maestro Pagani che ora ha più tempo libero per le prove con i suoi orchestrali e per cercare tra i giovani del borgo nuove forze fresche. E l'opera, ancora una volta, riesce al bravo maestro; il numero degli orchestrali risale a 22, con un paio di minorenni che abbassano l'età media a 40 anni, e la platea degli strumenti

che torna a comprendere ben 4 tube, di cui una contrabbassa, 5 clarinetti, 2 rullanti, 1 grancassa e gli altri divisi tra trombe, tromboni e flicorni.

La banda riprende i concerti, che erano stati interrotti dopo il crollo del 1948, nel ripristinato teatrino eseguendo in special modo marce militari ed allegre. Gli autori suonati vanno dalle partiture di Alfredo Ceccherini, *Monte Argentario* e *Maremma*, alle composizioni del direttore di banda e compositore Giulio Andrea Marchesini con *Urbe* e *Nuccia*. Immane sono ovviamente le numerose marce militari, in special modo quelle scritte dal maestro di Cappella Militare Angelo Montanari capo musica nel I Regg.to Granatieri di Sardegna, che entusiasmano tutti i paesani con le loro melodie.

Il grado di affiatamento raggiunto, porta così la banda di Quintodecimo ad un certo grado di popolarità che nemmeno il maestro Pagani si aspettava. La “musica”, come è detta la banda, viene così chiamata a suonare in tutte le sagre e ricorrenze religiose e civili delle vicine frazioni di Favalanciata, Umito, Novele, Pozza e Peracchia. Nel 1955 un notevole sforzo economico degli abitanti di Quintodecimo consente al complesso musicale di dotarsi nuovamente di una elegante divisa. L'eco della bravura della banda del paese travalica oramai anche i confini comunali ed il complesso, che già si reca a piedi con un giorno di viaggio nelle frazioni più lontane dal capoluogo comunale come San Martino e San Giovanni, viene ora chiamato a suonare anche nei paesi dei comuni di Amatrice, Arquata del Tronto e Valle Castellana, nel vicino Abruzzo, in occasione delle feste patronali. E vivissimo è ancora il ricordo negli anziani del borgo proprio della trasferta più lontana in

Abruzzo, quasi un'avventura per le montagne, per raggiungere la graziosa frazione di Pascellata, paese natio del parroco don Timoteo Pacilli, nel 1957 per la quale occorsero 2 giorni di viaggio per l'andata ed altrettanti per ritorno.

Sul finire degli anni '50 fa il suo ingresso tra gli orchestrali il giovane acquasantano Nazzareno Allevi con il suo clarinetto; il ragazzo suonerà poi nella banda di Quintodecimo per diversi anni prima di prendere nel 1969 la prestigiosissima direzione della "Banda Enal Città di Porto San Giorgio" e portare lustro all'intero territorio comunale. I generi musicali interpretati, ora la banda ha quasi 50 elementi compresi gli allievi, vengono in quegli anni arricchiti ed ai pezzi classici delle marce ed inni sono aggiunti brani di musica classica e contemporanea. Il nuovo repertorio spazia ora dal *Trovatore*, di Giuseppe Verdi, al *Torna a Surriento* di Ernesto De Curtis, dalla marcia sinfonica *Estate* alla cantabile *Cavatina della Norma* di Vincenzo Bellini senza tralasciare la musica e cultura ungherese, che in quegli anni era un'importante fonte per la musica bandistica, con la danza ungherese *I Saltimbanchi* di F. Lozzi.

Ma alle nuove generazioni la banda comincia ad interessare sempre meno ed anche la mancanza di un maestro dopo il ritiro del maestro Pagani, che ora lo si vede godersi la sua amata musica lirica sul balcone, contribuisce a spegnere l'interesse dei paesani per il sodalizio. L'età media raggiunta oramai supera ampiamente i 40 anni con il più giovane che ne ha una trentina. Gli elementi si gestiscono da soli per le rare prove e gli impegni concertistici ed i contratti vengono sottoscritti dai più anziani del gruppo ovvero Vincenzo D'Alesio e Gennaro Vespa o Sirio Di Michele in loro assenza. Costituiscono il complesso negli

anni '60 Fazi Tommaso con il suo clarinetto, Di Girolamo Felice, Vespa Germano, Pacifici Ubaldo anche lui clarinettista, Di Lorenzo Serafino, al tamburo Di Michele Vincenzo, Michetti Primo e la sua potente tromba, Girolami Giovanni, Parissi Domenico, Gionni Pietro, Pulcini Antonio, Michetti Alessandro trombone e piatti, Balestra Giovanni, Di Michele Sirio ed Angelini Augusto alla tuba. I ricordi di questi ultimi, sentiti nella loro viva voce dallo scrivente, si intrecciano con quelli dei paesani degli altri paesi; emozionante, per esempio, il racconto ascoltato dall'indimenticato Angelo Camaiani di San Vito quando il 3 febbraio di ogni anno l'intera popolazione di quella piccola frazione aspettava l'arrivo a piedi della banda di Quintodecimo proveniente dal sentiero della montagna di Valle Fienara. La banda, preceduta dalle sue note, svoltava l'ultima curva nei pressi della chiesetta di San Biagio con tutta la popolazione di San Vito ai margini della strada ad applaudire. Poi nei pressi del fontanile si riprendeva fiato e tutte le abilissime cuoche del paese portavano ai suonatori decine di vassoi colmi delle tradizionali ciambelle di San Biagio mentre gli uomini gareggiavano al miglior vino.

Ma il buio stava definitivamente scendendo sulla banda di Quintodecimo. Il 13 luglio 1967, i 16 elementi che ancora costituiscono il Concerto Musicale di Quintodecimo si dirigono a piedi con la loro ordinata e bella divisa nella piccola frazione di Favalanciata per rallegrare i festeggiamenti per un nuovo nato; sarà la loro ultima trasferta lontana dal borgo. Con non pochi sforzi, una trentina di giorni dopo, un piccolo gruppo di musicisti suona ancora per servizio per la Processione del 15 agosto, la solenne festa dell'Assunta, e quella costituisce definitivamente l'ultima manifestazione in pubblico della banda

che a fine agosto si scioglie per sempre sancendo così, dopo 57 anni di onorato servizio, la fine del sogno di don Paolo Rossi.

Alcuni mesi dopo i vari Michetti Alessandro, Mancini Giovanni, i due fratelli Angelini Augusto e Giovanni, Di Girolamo Felice, Di Michele Sirio e altri chiederanno di essere inseriti nell'organico della Banda di Acquasanta Terme dove suoneranno negli anni successivi presenziando ogni ferragosto alla processione per la festa della Beata Vergine Maria di Quintodecimo.

La scomparsa, avvenuta nel gennaio 1976, del maestro Pagani fece scendere irrevocabilmente il sipario sulla storia della Banda musicale di questo piccolo borgo.

Finito di scrivere ottobre 2022